

## **Le Guerre di religione in Francia**

Le “Guerre di religione in Francia” furono combattute dal 1562 al 1598 tra cattolici e calvinisti per il controllo del regno. Questo scontro si intrecciò con altri episodi che in quegli anni misero a ferro e fuoco l'intera Europa. Innanzi tutto c'era lo scontro tra la Spagna e l'Olanda: la prima – che voleva l'indipendenza – era appoggiata dai calvinisti, da Elisabetta I regina d'Inghilterra, dai principi luterani tedeschi e dai pirati; la Spagna – che difendeva la propria leadership sul continente – invece, era appoggiata da tutte le forze cattoliche d'Europa. Inoltre, sempre in quegli anni, si assistette allo scontro tra Elisabetta I e Filippo II re di Spagna: gli schieramenti in campo erano sempre gli stessi. Insomma... tutti coloro i quali volevano sfuggire dalle grinfie della Spagna e volevano contrastare la sua leadership sul continente si allontanarono dal cattolicesimo e si avvicinarono, per motivi politici più che religiosi, al protestantesimo. Infatti, più che guerre di religioni, erano guerre che servivano, attraverso la religione, a rafforzare la propria posizione politica.

A rendere ancor più complicata la situazione europea, a un certo punto ci fu la diffusione della dottrina calvinista anche in Francia. Il calvinismo partiva dalla teoria di Lutero ma se ne distaccava sia dal punto dogmatico sia – soprattutto – per un'applicazione religiosa molto più ferrea e integralista.

Con la diffusione delle dottrine di Giovanni Calvino, la Francia rischiò di essere spezzata in due, anche perché il calvinismo non si diffuse soltanto nelle fasce più basse della popolazione, ma anche tra le file dell'alta nobiltà; questo rappresentava un pericolo maggiore, perché la grande nobiltà francese, diventata calvinista, puntava direttamente al controllo del regno. I cattolici, però, e soprattutto la Spagna, non avrebbero mai permesso che la Francia fosse diventata un regno calvinista.

Sia i cattolici che i calvinisti – che in Francia furono chiamati, in maniera dispregiativa, ugonotti – credevano che la propria religione fosse l'unica vera e per questo motivo erano fortemente intolleranti nei confronti degli altri. La situazione si complicò quando sia l'una sia l'altra fazione furono appoggiate da due delle famiglie più importanti di Francia, creando di fatto due “partiti” in lotta tra di loro: i Guisa per i cattolici e i Borbone per i calvinisti.

Per questo motivo in Francia scoppiò una vera e propria guerra civile, alimentata anche dall'interferenza delle altre potenze: la Spagna e il papa appoggiarono i Guisa, imparentati con gli Stuart – Maria Stuart, regina di Scozia, pretendente al trono d'Inghilterra e vedova del re di Francia, era la figlia di una Guisa –; l'Inghilterra e i principi luterani tedeschi appoggiarono i Borbone. Da qui si capisce quanto fosse complesso l'intreccio politico e dinastico che rendeva la situazione esplosiva. La famiglia dei Guisa, quindi, si servì della religione cattolica e dell'appoggio della Spagna per realizzare il suo grandioso progetto politico: controllare contemporaneamente la corona di Scozia, d'Inghilterra e di Francia.

Le guerre di religioni si combatterono in modo feroce e sanguinoso, come già detto, dal 1562 al 1598, anche perché la grande nobiltà, approfittando di una monarchia debole e degli scontri religiosi, avrebbe voluto contrastare l'assolutismo e soprattutto avrebbe voluto recuperare parte del potere che aveva perso negli ultimi decenni, durante la formazione dello stato moderno.

Tutto cominciò nel 1559, quando Enrico II di Valois, re di Francia, morì cadendo da cavallo, mentre stava festeggiando la pace di Cateau-Cambresis. Vi ricordate? Era la pace che sanciva la fine della guerra tra Francia e Spagna che durava da quasi mezzo secolo. A lui successe suo figlio, un ragazzino di 15 anni – abbastanza malaticcio – Francesco II, che sposò Maria Stuart, futura regina di Scozia. Francesco II, però, morì l'anno successivo a 16 anni e a lui successe suo fratello, un bambino di 10 anni, Carlo IX, e la reggenza andò alla madre Caterina de' Medici. La madre tentò in tutti i modi di calmare le due fazioni in lotta, cattolici e ugonotti, ma non ci riuscì.

Anche Carlo IX morì giovane a 24 anni. Quando c'era una monarchia debole, le famiglie nobiliari tendevano a prendere potere e quindi la situazione precipitò in fretta, soprattutto – come

già detto – per colpa dell'intervento delle potenze straniere, le quali, vedendo la Francia in grossa difficoltà, avrebbero voluto controllare il regno: gli ugonotti erano appoggiati dall'Olanda e dall'Inghilterra e i cattolici chiaramente dalla Spagna.

Nel 1562 Caterina de' Medici concesse una parziale libertà di culto agli ugonotti, ma i cattolici, capeggiati dai Guisa, contrari a questa concessione, insorsero, massacrando molti ugonotti. Dopo qualche tempo Caterina de' Medici riuscì a fatica a far raggiungere un accordo tra le due parti e, nel 1570, fu firmato il trattato di Saint-Germain, per sancire questa pace. La situazione, però, era talmente tanto precaria e difficile che poco tempo tempo precipitò nuovamente. Gli ugonotti in un primo momento parvero avere la meglio e riuscirono a influenzare il giovane re. Per sancire questo accordo, la sorella del re fu promessa in sposa a Enrico di Borbone, capo degli ugonotti. I cattolici, a questo punto, sconfitti, reagirono in maniera violenta e organizzarono un bagno di sangue.

L'evento centrale di questo conflitto fu la notte di San Bartolomeo, nell'agosto del 1572. Gli ugonotti francesi, giunti a Parigi per festeggiare le nozze del loro rappresentante, Enrico di Borbone, furono massacrati a tradimento dai cattolici: soltanto a Parigi ne furono uccisi quasi tremila, ma la rivolta si allargò a tutta la Francia. Enrico di Borbone riuscì a salvarsi miracolosamente e la famiglia dei Guisa, come già detto a capo della fazione cattolica, si dichiarò vincitrice. In tutta la Francia si scatenò una vera e propria caccia all'uomo.

Con la morte di Carlo IX, nel 1574, la corona passò a Enrico III, cattolico convinto: questa volta furono i cattolici a cantare vittoria. Da questo momento in poi gli storici hanno definito questo scontro come la “Guerra dei tre Enrichi”: Enrico III Valois era il re, Enrico di Guisa era il capo dei cattolici e Enrico di Borbone era il capo dei calvinisti.

Enrico di Guisa, per sfruttare la situazione di vantaggio, creò la Lega Santa, un'alleanza politico-militare con il papa e la Spagna di Filippo II. In un primo momento il re Enrico III si avvicinò alla lega Santa e fece sposare sua sorella a Filippo II, ma poi si pentì, perché la Lega Santa era diventata troppo potente; nel frattempo il re cominciò a sospettare che Enrico di Guisa si sarebbe servito della Lega Santa e della sua forza militare per cacciarlo dal trono. Quindi, per paura che Enrico di Guisa complottasse contro di lui, il re Enrico III, nel 1588, fece uccidere Enrico di Guisa. La Spagna, potente alleato dei Guisa, in quel momento non poté intervenire in soccorso dei cattolici francesi, perché era troppo debole dopo che, pochissimo tempo prima, era stata sconfitta in Inghilterra e aveva perso gran parte della sua flotta, chiamata “Invincibile Armata”.

Poco dopo, nel 1589, un monaco, per vendicare l'assassinio di Enrico di Guisa, uccise il re Enrico III. Morto anche il re, – senza eredi – Enrico di Borbone rimase il principale pretendente al trono di Francia. A quel punto la Spagna, per contrastare la salita al trono di Enrico di Borbone e per calmare il papa terrorizzato da quella eventualità, decise di invadere la Francia, ma la reazione popolare, contro la Spagna, fu molto decisa e gli spagnoli furono sconfitti.

Enrico di Borbone, che nel frattempo divenne re di Francia col nome di Enrico IV, trasformò la guerra di religione in una guerra contro lo straniero e nel 1593 fece un gesto che chiuse definitivamente la questione: si convertì al cattolicesimo. In questo modo nessuno avrebbe più potuto contrastare la sua salita al trono.

La vicenda si concluse definitivamente nel 1598, con l'editto di Nantes, con il quale si riconobbe il cattolicesimo religione ufficiale della Francia, si pose fine alle persecuzioni religiose e si concesse agli ugonotti una moderata libertà di religione e parità dei diritti per l'accesso alle cariche pubbliche.

Enrico IV di Borbone accentrò ancor di più il potere su di sé, ma nel 1610 un frate fanatico lo accoltellò. La Francia, con la morte di Enrico, rischiò un'altra grande fase di instabilità politica, come quella della lotta dei tre Enrichi, anche perché il figlio di Enrico IV, Luigi XIII, era piccolo. La nobiltà alzò di nuovo la cresta e convocò gli Stati generali, una riunione dei tre ordini del regno – nobiltà, clero e terzo Stato – per far sentire la propria voce. Per fortuna della Francia uscì fuori la figura del Cardinale Richelieu che prese in mano la situazione ed evitò che la questione degenerasse.